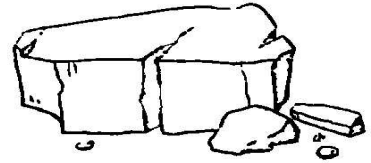


# La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VI – Numero **8/9** – Agosto/Settembre 2011

La XX Settimana di incontro e formazione del Movimento Amici dei Bambini, dedicata al tema “*Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo (Es 3,3)*”, si è positivamente svolta a Monte Colombo (Rn) dal 30 Luglio al 6 Agosto 2011 nel delizioso contesto del Piccolo Paese del lago; nel corso dell’evento diverse iniziative si sono alternate sviluppando armonicamente il programma che ha proposto tempi di serena convivialità familiare, momenti di preghiera e di meditazione, spazi per la riflessione ed il confronto, occasioni di studio e di approfondimento. In questo numero pubblichiamo la prima parte della relazione introduttiva alla settimana del presidente Marco Griffini.

## Voglio avvicinarmi ad osservare questo grande spettacolo

Relazione introduttiva alla XX Settimana  
di incontro e formazione del Movimento Amici dei bambini  
di Marco Griffini

### 1. Premessa: la gestione collegiale

Quest’anno la nostra introduzione sarà un po’ diversa dal solito e vuole essere uno *specchio* di ciò che sta diventando Ai.Bi.; non più solo un Presidente, non più una sola persona ma una comunità: c’è stata una progressiva presa in carico delle responsabilità politiche afferenti alla gestione da parte del Consiglio Direttivo e quindi non solo è giusto, ma anche opportuno che i Consiglieri esprimano il loro parere e facciano sentire la loro voce all’apertura di questa settimana, che oramai com’è noto è il momento più importante della nostra vita associativa.

In questa settimana dopo aver fatto il punto su dove siamo arrivati lungo la strada della nostra lotta, dovremo tracciare le linee di azione per il prossimo anno e gli impegni che ci attendono, sia a livello internazionale che a quello locale.

---

---

Quindi, dopo la mia introduzione, darò, con gioia, la parola a:

- Giuseppe, che in qualità di Vice Presidente, oltre a rappresentare il Presidente, in modo particolare all'estero e negli incontri istituzionali, ha la delega alla gestione "politica" del personale;
- Poi a Ermes, oltre alla presidenza della Fondazione Ai.Bi. ha la delega per lo sviluppo del volontariato.
- Quindi a Cristina, il cui grande merito è stato quello di "tirare la giacchetta" al Presidente in continuazione per far capire che oltre all'adozione, vi era anche l'affido e ha ricevuto quindi la delega politica a sviluppare le attività connesse all'affido di Ai.Bi.: in pochi anni Ai.Bi. è diventato un punto di riferimento in Italia, ma anche in Europa, per l'affido. Fra l'altro complimentiamoci con Cristina perché è stata recentemente nominata coordinatrice della Commissione Relazioni Familiari e Diritto a livello nazionale del Forum delle Associazioni Familiari.
- Infine Sergio, che ha una delega gravosa: sviluppare il movimento familiare di Ai.Bi., un compito importantissimo, ma difficile. È qui che si giocherà il futuro della nostra lotta: se saremo capaci di coinvolgere concretamente le nostre famiglie accoglienti.

## 2. A che punto siamo?

A causa di alcuni problemi di salute, sono stato "fermo" (fermo vuol dire fra casa e ufficio) per più di 5 mesi (abituato a prendere l'aereo tutte le settimane per quasi 30 anni, è stata una svolta radicale).

Eppure Ai.Bi. non si è fermata, anzi: e questo grazie alla gestione collegiale della nostra Associazione. Siamo quindi arrivati ad un punto, in cui dopo 25 anni, la realtà di Ai.Bi. sta lentamente "imparando" a camminare con le proprie gambe, che non sono più solo quelle malferme e malandate del vecchio fondatore, ma anche – e soprattutto – quelle di tante altre persone, con gambe decisamente più giovani e più stabili. Se poi scopriremo, strada facendo, che accanto alle gambe di noi genitori vi saranno anche quelle dei nostri figli (cosa peraltro che sta avvenendo), potremo allora concretamente affermare che è iniziato un nuovo periodo in Ai.Bi.: il periodo della transizione.

Credo che sarà questo il tema dominante della settimana: l'abbiamo definito nell'introduzione al Convegno di domani con una metafora sportiva, ma significativa. Il momento del passaggio del testimone durante una staffetta in una gara di atletica leggera. Precisamente è il momento dell'uscita dalla curva quanto l'atleta che sta correndo col testimone, intravede che il compagno a cui dovrà passarlo, ha iniziato la sua corsa.

È questo il momento in cui noi "anziani", insieme a tutti i genitori adottivi e affidatari, dovremo far ricorso a tutta l'energia residua, moltiplicando i nostri sforzi, mettendocela tutta, anzi ancora di più, per permettere il passaggio nel più breve tempo possibile.

---

Cercando di “battere” in quel preciso momento i più forti avversari:

- La pigrizia (*oramai sono in età pensionabile*).
- La sfiducia nei giovani (*non ce la faranno mai*).
- La mancanza di entusiasmo (*abbiamo già provato un sacco di volte*).
- La fatica (*con tutti i malanni che ho*).

È questo uno dei momenti più importanti nella storia di Ai.Bi., direi quasi, un momento fondativo, come le è stato – e i più vecchi lo ricorderanno, - per la settimana di Folgarida 1998. Il momento in cui abbiamo iniziato a rifondare, o meglio a scoprire, la nostra vera identità. Ed è proprio grazie a questa scoperta - la nostra identità, chi è Ai.Bi., chi siamo noi - e grazie allo stupendo cammino fatto da allora, che ora siamo in grado di poter pensare di passare il testimone. Perché possiamo passare “qualcosa” di vero, di credibile, di unico. Ma questo passaggio potrà riuscire, a condizione che, chi oggi ha in mano il testimone, recuperi e ritrovi quell’entusiasmo che lo ha portato ad iniziare questa stupenda corsa.

### **3. “Voglio avvicinarmi ad osservare questo grande spettacolo”**

Ecco il perché del titolo dato a questa settimana. C’è stato un momento nella nostra vita, in cui davanti a noi, si è manifestato un “che di spettacolare”, un qualcosa che ci ha stupiti, poi meravigliati e quindi “affascinati”. E come Mosè, non ci siamo limitati ad osservare da lontano, come semplici spettatori, ma abbiamo “cambiato direzione” non solo, per vedere meglio, ma soprattutto per capire quel qualcosa di “spettacolare” che stava capitando proprio davanti ai nostri occhi. L’entusiasmo, lo spirito, la voglia di vivere, la curiosità ci hanno portato proprio di fronte davanti a qualcosa di straordinario.

Da quel momento – che ne siamo convinti o meno, o anzi, io oserei dire che lo avessimo voluto o meno -, la nostra vita è cambiata: e ci siamo trovati “catapultati” nell’avventura meravigliosa dell’accoglienza; siamo entrati, mani e piedi, nel mistero dell’abbandono.

Certo sarebbe interessante fare un giro fra di noi per chiedere se qualcuno è in grado di ricordare quel momento, se è rimasto impresso nella memoria; se per noi è stato veramente l’inizio. “Quel grande spettacolo”, un cespuglio che brucia, ma non si consuma ... Qualcuno se lo ricorda? Per qualcuno è avvenuto? C’è stato un fatto straordinario all’inizio della nostra scelta adottiva o affidataria?

### **4. 25 anni dopo**

Sia che ce lo ricordiamo o meno, sia che sia avvenuto o meno, c’è comunque, per tutti noi un dato di fatto. Questa “storia” è iniziata 25 anni fa (anzi di più): e tutti noi, adesso, ci troviamo lungo la stessa strada. Una strada bella o brutta, facile o faticosa, piena di gioie o zeppa di spine; è una strada, è la nostra vita che stiamo percorrendo; la nostra vita: io personalmente, se potessi tornare indietro, percorrerei ancora la stessa identica strada, senza cambiarla neppure di un passo.

---

Insieme a noi ha camminato anche Ai.Bi., questa nostra realtà che abbiamo, in questi 25 anni, creato. 25 anni; uno degli anniversari più importanti che possa capitare ad una persona o ad una organizzazione. Chissà perché proprio “i 25 anni”? e non 20 o 30 ... no, 25!!!

Sarebbe, questo anniversario, da celebrare con consuntivi, di come siamo stati bravi a fare tante cose; di quanti paesi aperti; quanti bambini salvati, ecc, ecc. ... Chi mi conosce, sa come abbia in odio questi momenti celebrativi, e di come preferisco parlare del futuro, piuttosto che del passato.

Oggi farò un'eccezione e vorrei chiedere a ciascuno di voi. Qual è stata, secondo voi, la cosa più importante per Ai.Bi. in questi 25 anni?

## 5. La scoperta del nome

Per me è stata la scoperta del nome: “accogliere nel mio nome, nel nome dell'Abbandonato. (Da qualche tempo sto chiamando così Gesù, - ne Gesù, ne Cristo, ma solo, l'Abbandonato, ma con l'A maiuscola). Certo che è fenomenale quanto ci è successo: abbiamo scritto, nella pietra del nostro ingresso a Mezzano, “chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me” senza sapere che volesse dire!!!

Accogliere un bambino abbandonato era per noi un dovere morale; un imperativo categorico; l'attuazione di un sacrosanto diritto; la risposta ad un legittimo desiderio richiedeva di essere ancora figlio; l'attuazione di un nostro desiderio di poter accogliere un figlio. Certo ci sentivamo seguaci di Gesù, come cristiani impegnati nella sua sequela abbiamo adottato e abbiamo fatto adottare creando e sviluppando Ai.Bi.. Ma la vera differenza è nata quando abbiamo accostato all'adozione il nome di Gesù, l'abbandonato. “Adottare nel Suo nome”: ecco la differenza fra una adozione fatta nel rispetto di tutti i requisiti legali, etici e l'adozione fatta nel nome dell'Abbandonato. “Adottare nel Suo nome” significa accogliere Gesù Abbandonato, significa accogliere l'Abbandonato stesso: non vi è più alcuna differenza fra un bambino abbandonato e l'Abbandonato stesso! La scoperta dell'“adozione nel Suo nome” ha modificato, e continua a modificare, - illuminandolo -

- sia il nostro modo di pensare: pensiamo al cammino che stiamo compiendo a livello di ricerca teologica: “che cosa ha da dirci la parola di Dio mentre ascoltiamo il grido dell'Abbandonato” (l'ultima nata è la spiritualità dell'affido);
- sia il nostro stesso modo di operare, nei confronti della accoglienza, per esempio, delle coppie che si rivolgono ad Ai.Bi. per adottare.

Non so quanti abbiano capito o siano pienamente convinti dell'ordine che ho impartito quest'anno di non respingere alcuna coppia che vuole conferire il mandato ad Ai.Bi.. Non è una novità - già molte volte lo abbiamo sottolineato - di come l'idoneità ad adottare un bambino non sia il risultato di un percorso burocratico ma il riconoscimento, del tutto personale ed originale di ogni singola coppia, di una capacità e desiderio di amare.

---

L'idoneità è nell'intimo di ogni coppia, che va accompagnata nella scoperta dei doni che ha ricevuto (la scoperta alla grazia della sterilità feconda) e nel consolidamento e rafforzamento delle proprie capacità di accoglienza. Quindi, per noi, ogni coppia di coniugi che si dichiara disponibile ad accogliere un bambino abbandonato è idonea, sia che l'abbia decretata un Tribunale o che l'abbia negata. Coniugi che vanno accompagnati - non solo dai nostri professionisti (psicologi, desk, volontari espatriati), ma soprattutto da noi famiglie - ad accogliere l'Abbandonato.

Il nostro compito infatti finisce qui: far accogliere da due coniugi l'Abbandonato, poi ci penserà lui a far "quadrare" le cose in quella famiglia. O pensiamo che sia più efficace, più utile l'intervento di un professionista rispetto a ciò che può fare l'Abbandonato? Certo per noi (e anche per i nostri operatori) si tratta di credere che in quel bambino abbandonato è presente, in carne ed ossa, l'Abbandonato! Ma questo significa che tutte le coppie dovrebbero credere di accogliere "nel suo nome" un bambino abbandonato? No! L'importante è che ci crediamo noi, soprattutto noi genitori e che sappiamo testimoniare che la nostra accoglienza è permeata da una grossa grazia, anzi, come vedremo giovedì, da un insieme di grazie, specialmente nei momenti di difficoltà. Ma se poi - obiettano i nostri psicologi e qualche operatore - l'adozione fallisce? Se poi abbiamo sbagliato a far adottare una coppia che non ne aveva le capacità?

Significa che forse abbiamo pregato poco!

Mi ha colpito una risposta datami da una nostra desk dell'Adozione internazionale un paio di mesi fa; stavo ascoltando, al colmo della commozione, il racconto dell'abbinamento da lei appena concluso felicemente, (ancora oggi mi commuovo ad ogni inizio e conclusione di un iter adottivo) e, in un moto dello Spirito, esclamavo: "*Certo che voi ragazze avete veramente un compito importante: cambiate il destino ad un bambino! Prima di fare un abbinamento, dovrete recitare un GLORIA allo SPIRITO SANTO perché vi illumini*". E lei, guardandomi con un certa meraviglia, esclamava: "*e perché mai dovremmo pregare?*" Ci sentiamo più potenti, più bravi, più forti noi dello Spirito Santo; dell'Abbandonato in persona!!! Ecco perché difficilmente riusciamo a comprendere come sia più importante nella fase di accompagnamento delle coppie in attesa, la presenza e la testimonianza delle famiglie, le nostre famiglie, più che un'ora passata con una nostra psicologa.

## 6. Agire nel Suo nome

"Agire nel suo nome" significa quindi sconfinare in un'invasione di campo? Certo si può arrivare a questo risultato se le due strade, quelle dei nostri professionisti e quella della comunità delle famiglie, sono destinate a non incontrarsi mai. Si viaggia su due linee parallele, ciascuno convinto di seguire la via migliore per condurre a buon fine ogni adozione. Laddove la comunità tenta di indicare un cambiamento di percorso, l'altra parte non comprende e, a malincuore, accetta o peggio, fa finta di accettare.

Che Ai.Bi. viva di ispirazione non è più un mistero per nessuno da quando nell'aprile del 2002, avendo sentito il grido dell'Abbandonato, abbiamo dato l'ordine a tutti i nostri volontari espatriati di concludere ogni altro progetto e di entrare negli istituti, negli orfanotrofi per "liberare i bambini dalla schiavitù del loro abbandono"!

---

Si Ai.Bi. è una realtà “ispirata”: ogni azione, ogni progetto, trae nutrimento proprio dalla spiritualità dell’accoglienza, da ciò che, di volta in volta, cammin facendo ci rivela il mistero dell’abbandono. E così, proprio lo scorso anno, abbiamo finalmente compreso che accogliere ed agire nel Suo nome, vuol dire compiere, cioè portare a compimento, un vero e proprio atto di GIUSTIZIA. Ma giustizia, ci confermerà quest’anno la vicenda di Mosè, che, se necessario, può andare al di là e addirittura contro le leggi dettate dagli uomini.

“Se la legge è ingiusta non va rispettata”: dalla figlia del Faraone a Gesù, da Gandhi a Madre Teresa questa è la “linea guida”, il precetto dato a chi si prefigge il compito di combattere contro le ingiustizie. E noi abbiamo iniziato una lotta contro l’ingiustizia dell’ingiustizia: l’abbandono di un bambino!

Ecco allora che l’adozione assume finalmente il suo vero significato: l’adozione è il più grande atto di giustizia che una persona possa mai compiere nella sua vita; la cosa più bella che una donna ed un uomo possano fare per dare un senso profondo al loro amore. Sarà quindi questa la nostra linea guida: di fronte all’ingiustizia non c’è legge che tenga. Se adottare - cioè rendere giustizia a quel bambino - è estremamente difficile quasi impossibile, perché la legge non lo consente, perché vengono creati, ad arte, degli ostacoli, perché occorre sottostare a dei ricatti, perché si devono pagare forti somme di denaro ... si dovrà trovare il modo di farlo adottare ugualmente. Ricordiamoci di quanto detto lo scorso anno: non ci può essere un’etica in una guerra!

Ricordiamoci sempre della figlia del Faraone: ha commesso una gravissima infrazione alla legge sancita dal padre! Proprio lei la figlia del Faraone.

Possiamo farlo anche noi, attenzione, però: se vogliamo combattere contro l’ingiustizia dobbiamo essere i migliori, i più competenti, i più attivi, avere gli operatori e i professionisti più bravi.

Prima di andare contro la legge, occorre tentare di modificarla; di lottare contro il mercato, contro i ricatti, contro il sistema.

Lottare contro l’ingiustizia vuol dire impegnarsi a fondo perché ogni coppia possa contribuire a realizzarla: ecco che dovremmo impegnarci; ma questa volta come non mai, per rendere l’adozione veramente gratuita. È un atto di giustizia e non deve costare niente alla coppia.

Lottare contro l’ingiustizia vuol dire veramente stare al fianco di queste coppie: ecco allora la potenzialità dei nostri Gruppi Famigliari Locali.

Lottare contro l’ingiustizia vuol dire.... tutto ciò che è necessario fare!

(fine prima parte – continua)

---

---

# “Lemà sabactàni?”

---

i contributi del fascicolo n. 7



celebrare l'accoglienza adottiva  
nella comunità cristiana

Marco <b>GRIFFINI</b>	<b>LA GRAZIA DELL'ADOZIONE</b>
Basilio <b>PETRÀ</b>	<b>L'ADOZIONE NELLA TRADIZIONE BIZANTINA</b>
Maurizio <b>CHIODI</b>	<b>ADOZIONE: APPELLO, DESIDERIO, RITO</b>
Luigi <b>GIRARDI</b>	<b>BENEDIRE LE ADOZIONI</b>
Paolo <b>TOMATIS</b>	<b>UN RITO PER L'ADOZIONE</b>

La Rivista è in vendita presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini e nelle librerie Àncora  
I fascicoli possono essere acquistati anche via internet  
Abbonamento 2011 (2 fascicoli): 15 euro.  
Per informazioni e abbonamenti: tel. 02988221 – lemasabactani@aibi.it  
www.lapietrascartata.it - www.aibi.it

## «lì sono io, in mezzo a voi»

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,19-20)

In verità vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io, in mezzo a loro.

### Commento

«Anche noi due ritornammo a pregare: il momento più vero di ogni giornata passata accanto a te, quando le mie labbra ti svegliano e, unite alle tue, lodano il Signore per lo stupore e la gioia della vita»: *è il canto di un uomo che nel nome di Gesù, l'Abbandonato, scopre, ogni giorno, l'Amore per la sua donna.*

«E poi il Rito della Benedizione della mia adozione: le mani sudate, la paura di emozionarsi troppo e poi l'abbraccio, quel lungo abbraccio con i miei genitori sull'altare davanti a Dio a suggellare tutto»: *è la gioia di una ragazza, una volta abbandonata, nel momento in cui viene adottata nel nome di Gesù, l'Abbandonato.*

«Noi abbiamo preso un impegno, che è diventato una scelta di vita: insieme ad altre famiglie amare l'altro fino a farlo "diventare" nostro, dentro alla nostra relazione d'Amore. È proprio il momento della preghiera che, nonostante la lontananza ci unisce e ci fa essere comunità. Pregare è stare insieme ed amare»: *è la regola di vita, il momento culminante del nostro essere comunità di famiglie al servizio del bambino abbandonato nel nome di Gesù, l'Abbandonato.*

*Pregare "insieme" è "fare" veramente l'Amore: «non siamo più noi che viviamo: è Gesù, l'Abbandonato, che vive in mezzo a noi».*

---

## Preghiamo:

### Nel 1° mistero

Preghiamo per tutti quei coniugi che stanno aspettando invano l'arrivo di un figlio perché possano trovare nella preghiera le tracce per percorrere un nuovo cammino.

### Nel 2° mistero

Preghiamo per le coppie sterili perché sappiano scoprire nella preghiera la sorprendente forza di una fecondità mai immaginata.

### Nel 3° mistero

Preghiamo per le coppie che vivono l'attesa di una adozione perché nella preghiera si sentano intimamente unite alla speranza di chi attende quell'incontro.

### Nel 4° mistero

Preghiamo per tutte le famiglie adottive e affidatarie che stanno affrontando un momento di difficoltà con chi hanno accolto perché, nella preghiera, sentano che Gesù, l'Abbandonato, è proprio lì, in mezzo a loro.

### Nel 5° mistero

Preghiamo perché i genitori adottivi e coloro che sono stati adottati chiedano, ogni giorno, con la forza della comune preghiera, che ogni bambino abbandonato possa essere accolto come vero figlio.

\*\*\*\*\*

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☞ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- ☞ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- ☞ **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- ☞ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.

### “Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,  
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**

\*\*\*\*\*



**La Pietra Scartata**

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

**Anno VI, nn. 8/9 – Agosto/Settembre 2011**

Direttore Responsabile: **Marco Griffini**

In redazione: **Gianmario Fogliazza**

Edizioni **Ai.Bi. Amici dei Bambini**

